



WONDERLART

LEZIONI MERAVIGLIOSE

DI LAURA CERVI (VA)

Anche se non sembra, è talmente tanto importante nelle nostre vite **LA MERAVIGLIA** al punto che si è creata la giornata internazionale della meraviglia, il 10 Marzo. Siamo in un Paese che eccelle nelle meraviglie nel campo della moda, della cultura e del paesaggio, ma soprattutto per il patrimonio artistico; vantiamo città storiche e di eterna bellezza come Roma, Napoli, Venezia e Firenze. Questa ultima città suscitò così tanto questo sentimento che scatenò in alcuni visitatori una vera e propria sindrome, chiamata "sindrome di Firenze" o "**sindrome di Stendhal**", appunto dal nome del suo teorizzatore, il famoso scrittore romantico francese, che scrisse: «Ero giunto a quel livello di emozione dove si incontrano le sensazioni celesti date dalle arti ed i sentimenti appassionati. Uscendo da Santa Croce ebbi un battito del cuore, la vita per me si era inaridita, camminavo temendo di cadere». E' poi capitato che si sono fatti degli studi clinici sui turisti che dopo una visita alla città si sentivano vittime di attacchi di ansia o di panico per troppa "indigeribile" bellezza, troppa tutta assieme. In classe ci siamo dunque chiesti: **l'esperienza di meravigliarsi la provano tutti?** Che domanda stupida, direte voi... ma sfatiamo questo "mito", poiché per molti è un tema astratto, un sentimento su cui poco si parla e si sa descrivere con consapevolezza. Usiamo la parola meraviglia per cose scadenti oppure scopriamo che non sappiamo più meravigliarci.

Questa sfida è stata lanciata a tutti noi studenti delle classi dell'Artistico su sollecitazione/provocazione dei docenti di area linguistica. Alcuni prof. hanno deciso di utilizzare questo argomento trasversale per verificare le nostre competenze, chiedendoci di preparare individualmente

"la prima interrogazione che verterà sulla meraviglia!" (ricerca etimologica, ricerca culturale, infine esperienza personale di meraviglia). Ne hanno parlato quelli di italiano, di Filosofia, di Storia dell'Arte con esempi. Ci hanno portato i minerali più belli in classe e le pietre paesine di cui ignoravamo l'esistenza. Molti ragazzi del Liceo Artistico sono stati scossi da questa inconsueta richiesta di spiegare un'emozione così personale, ma i risultati sono stati ben altro che noiosi. Per arrivare a delle conclusioni meno astratte e più personali, si è posta loro la domanda. L'interrogazione si svolgeva per tutti approfondendo il lato culturale, storico e poi quello emotivo più personale, sforzandosi di condividerlo pubblicamente. Mi sono ripromessa di registrare un po' di testimonianze, e questo è il quadro. Molti pensano che si debba predisporre l'attenzione a cogliere l'attimo della sorpresa e farsi coinvolgere per essere stimolati a livello mentale e soprattutto creativo... infatti la meraviglia va aspettata sia nel caso in cui essa non abbia ancora "bussato" alle nostre porte e non dobbiamo averne mai abbastanza, sia se vogliamo rivivere quell'emozione di quando eravamo bambini, come ci ricorda l'alunna **Francesca Antonelli** della classe IV A, dicendo: ***"bisognerebbe crescere con la stessa capacità che hanno i bambini di lasciarsi sorprendere da tutto quello che non conoscono e che vedono per la prima volta"***. Su questo proposito scrisse anche un noto giornalista e scrittore Gilbert Keith Chesterton dicendo: "La cosa meravigliosa dell'infanzia è che tutto è in essa una meraviglia". In fondo, abbiamo studiato anche il Fanciullino di Pascoli. Molti altri invece pensano che gli adolescenti non sono più in grado di sorprendersi facilmente a causa delle nuove tecnologie (cellulari e videogames) che permettono di avere tutto a portata di mano, a assuefarsi ad una dimensione digeribile di spettacolo a portata di tasto. Quindi non hanno la pazienza di coltivare il desiderio e quella curiosità che ci porterà molto probabilmente alla tanto attesa meraviglia. La maggior parte però riesce ancora a meravigliarsi, ed è proprio questo che rende gli studenti del Liceo Artistico diversi da tutti gli altri. Ci si meraviglia soprattutto per l'arte, come nel caso dell'alunno **Francesco Longhi** della classe III A, il quale, parlando della mostra su Arcimboldo a Roma che ha visitato su sollecitazione dell'insegnante, afferma: ***"Nelle sue opere vengono messe in risalto le stagioni e la natura; "L'acqua" mi ha più colpito per via dei dettagli marini che insieme compongono tutti una testa umana: pesci, crostacei, perle e coralli. Questa mostra è unica, mi ha permesso di ammirare opere provenienti da più Paesi Europei, sarei rimasto lì per ore ed ore, incantato da quadri e da oggetti Wunderkammer."*** Stesso pensiero quello di **Simone Antonelli** della classe IIIA: ***"Non potevo immaginare tutto questo, ritratti costruiti a meraviglia col pennello utilizzando anche una botte e l'uva; davvero che inventiva nella fine del '500"***. Infine molti hanno provato MERAVIGLIA nel momento in cui si sono ritrovati a stretto contatto con la natura, osservando quindi un paesaggio, una cascata, il mare, uno skyline di una città pittoresca. Oppure in montagna, come l'alunna **Sara Innocenti** del VA, che rivela quanto le fatiche per arrivare in cima alla vetta valgono la pena di essere vissute poiché ***"non importa tanto la cima ma il percorso è quello che conta. Sei tu, sola con la natura, e ti metti alla prova, impari a conoscerti e a concentrarti su te stesso, il tempo sembra fermarsi, superi i tuoi limiti e non puoi che fare affidamento sui tuoi mezzi"***. Come dice infatti uno scrittore molto famoso che abbiamo incontrato ad Amatrice, **Erri De Luca** (il quale ci ha detto che si meraviglia tutti i giorni, prima di tutto di vivere), **le montagne non sono delle barriere, come è solito percepirle, ma sono invece un punto di forza: quando si arriva in cima ci accorgiamo di quanto ci perdiamo da lì sotto, e quante cose meravigliose si possono invece presentare ai nostri occhi cambiando semplicemente il punto di vista.**

Invece c'è chi dichiara il contrario, come **Beatrice Ciccotti** della classe IIIC: ***"Io non ho mai provato meraviglia, sono sicura di questo perché so cos'è e so distinguerla dallo stupore. La meraviglia è quando vedi qualcosa di così spettacolare da farti bloccare. Infatti quando provi meraviglia è come se per qualche istante tutto si fermasse. Internamente senti una strana sensazione, non avendola provata non so descriverla bene, però credo che sia come un brivido, come avere le farfalle nello stomaco ma in senso positivo. Quando provi meraviglia inizi a farti moltissime domande sulla cosa che te l'ha scatenata. È come se volessi sapere e conoscere ogni cosa di ciò che ti ha meravigliato"***.

Infatti la parola MERAVIGLIA deriva etimologicamente da un termine latino (MIRABILA, ossia, guardare con meraviglia) e uno greco (THAUMAZEIN, ovvero, gioia della novità e angoscia dell'ignoto).